

RASSEGNA STAMPA LOCALE

05/06/2018

L'Arena

il giornale di Verona dal 2005

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%	
BANCO BPM	2,3365	2,4070	-2,93	▼
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,745	7,910	-2,09	▼
CAD IT	5,080	5,120	-0,78	▼
DOBANK	10,100	10,140	-0,39	▼
MASI AGRICOLA	-	4,280	-	

EXPORT. Coldiretti Verona: «Evitare una guerra commerciale»

Dazi Usa, Verona rischia 1,4 miliardi dell'alimentare

Sono le vendite di cibo e bevande scaligere negli States
Timori per le conseguenze di possibili contromisure annunciate dal presidente della Commissione Ue

Allarme della Coldiretti veronese per le possibili conseguenze dei dazi commerciali Usa su acciaio e alluminio. La decisione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, si legge in una nota di Coldiretti Verona, scatena una guerra commerciale che mette a rischio 1,4 miliardi di euro di agroalimentare veronese per esportazioni di cibo e bevande, secondo i dati della Camera di commercio. Gli Usa, precisa Coldiretti Verona sono tra i principali destinatari di prodotti agroalimentare veronesi.

Il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker ha annunciato l'imposizione di contromisure da parte dell'Ue che aveva già stilato una lista di prodotti Usa da colpire, quali manufatti in ferro, acciaio e ghisa, barche a vela e a motore, abiti, cosmetici e motociclette ma anche prodotti agroalimentari, dal mais al riso, dal bourbon al succo di arancia al burro di arachidi.

Si apre uno scontro dagli scenari inediti e preoccupanti, sottolinea Coldiretti, che rischia ripercussioni negative difficili da prevedere. «Occorre scongiurare una guerra commerciale che rischia di determinare un effetto valanga su economia e relazioni tra Paesi alleati», evidenzia nella nota Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona Giuseppe Ruffini, «È necessario ripensare alle norme sul commercio in chiave più etica che tenga conto del rispetto dell'ambiente, della tutela sociale dei lavoratori e della sicurezza dei cittadini».

«Ci auguriamo», afferma Daniele Salvagno, presidente di Coldiretti Verona, «che i prodotti veronesi, apprezzati dai consumatori Usa, non siano penalizzati dai dazi annunciati da Trump. Come me, tanti imprenditori scaligero da anni frequentano le principali fiere dell'agroalimentare, come il Fancy Food Summer Show, che ogni anno si tiene a New York, per



Daniele Salvagno

consolidare le relazioni commerciali e promuovere il Made in Italy. Sarebbe un vero peccato», dichiara Salvagno, «chiudere la strada ai nostri prodotti, anche in considerazione del fatto che il presidente Trump apprezza la qualità dell'olio delle nostre colline e del vino Amarone, avendoli ricevuti in omaggio in occasione del suo insediamento alla Casa Bianca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARENA
Martedì 5 Giugno 2018**DOLCIARIO.** I curatori stanno lavorando per presentare in tempi rapidi una relazione in vista di una decisione del giudice

Melegatti, il fondo Usa rilancia «Pronti a partecipare all'asta»

Longaretti (Shaw&Co): «Ma deve esserci una gara unica altrimenti si perde il valore aziendale»
Ci sono però anche altri acquirenti

Valeria Zanetti

«La nostra offerta resta valida, ma solo per acquisire entrambe le aziende - sia Melegatti che Nuova Marelli - salvaguardando i posti di lavoro sul territorio, anzi aggiungendone a breve». Luca Longaretti, rappresentante di De Shaw & Co, che si è proposto per supportare l'ex proprietà del gruppo dolciario nel percorso di concordato pochi giorni prima del fallimento, dichiarato una settimana fa dai giudici del Tribunale di Verona, ribadisce l'interessamento del fondo americano a rilevare le due società. La settimana scorsa, dopo la sentenza, il professionista con lunga esperienza al fianco di marchi prestigiosi del dolciario, ha incontrato i curatori fallimentari nominati dal Tribunale - per Melegatti, Lorenzo Micillo e Bruno Piazzola, per Nuova Marelli, Maurizio Matteuzzi e Michelangelo Accettura - per cercare di capire qual è il loro orientamento. Poi ha fatto il punto con i responsabili del fondo.

«Siamo ancora della partita. Attendiamo le decisioni dei curatori, che in questo momento devono svolgere un lavoro delicato e complesso, tra l'altro in velocità, per conservare il valore dell'impresa, nell'interesse di creditori e lavoratori», spiega.

«Da osservatore ritengo improbabile il ricorso all'esercizio provvisorio, data l'esposizione debitoria e l'assenza di un piano industriale. Si rischia di aggiungere altro rosso - prosegue - Mi sembra più realistica l'ipotesi di un'asta, in tempi brevi, entro metà estate, per consentire ad eventuali compratori di impostare le prossime campagne di ricorrenza». Proprio l'esigenza di decidere in velocità potrebbe giocare a favore del fondo. «Noi abbiamo messo sul piatto una ventina di milioni e un progetto di crescita già delineato fino al 2023. Ma saremo interessati alla gara unica, evitando lo spezzatino. Il valore di Melegatti e Nuova Marelli sta nell'unità delle due aziende e nel loro legame con il territo-



Lo stabilimento nuovo di San Martino della Melegatti destinato alla produzione dei croissant

rio. I croissant li può fare chiunque. I croissant Melegatti, no. Stessa cosa vale per il marchio: avrebbe senso venderlo a chi magari potrà andare a produrre il pandoro di Verona in un'altra regione, se non addirittura all'estero? Senza considerare che i posti di lavoro locali andrebbero ovviamente perduti», prosegue.

Tutte valutazioni che in questi giorni tengono impegnati anche i curatori, i sindacati e altri ipotetici compratori. I primi si sono incontrati la settimana scorsa e dopo un primo confronto, venerdì hanno avviato un'ispezione allo stabilimento di San Gio-

vanni Lupatoto, finalizzata ad iniziare ad inventariare i beni della società.

Nella mattinata di ieri, invece, si sono occupati della situazione Inps dei dipendenti che attendono di sapere se la proroga alla Cigo, chiesta dall'azienda il 30 aprile avrà efficacia. In serata hanno incontrato i sindacati, ma nulla è dato sapere sugli esiti del confronto.

I sindacati vogliono capire cosa accadrà ai dipendenti dopo il fallimento. Ovvero se ci sono deroghe al licenziamento e alla mobilità, che sembrano inevitabili.

Sul fronte degli ipotetici compratori, Fabrizio Zanetti,

ad di Hausbrandt, in un'intervista ad un quotidiano veneziano, non smentisce il rinnovato interesse del gruppo industriale per Melegatti. Alla finestra, in attesa di capire come si muoveranno i giudici anche altri fondi e imprenditori.

Alla ex caserma Mastino, intanto, procede il lavoro della Procura. Il fallimento del gruppo dolciario, chiesto dal pm Alberto Sergi, è stato dichiarato infatti anche sulla base di segnalazioni ricevute da ex dipendenti sulla gestione finanziaria ed amministrativa della capofila Melegatti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALCOSTUME. Il luogo è suggestivo e frequentato anche dai turisti

Piazzetta Bra Molinari paga le «notti brave» del venerdì

Ridotta a immondezzaio assieme al vicino lungadige Sfogo dei residenti: «Basta, troppa maleducazione»

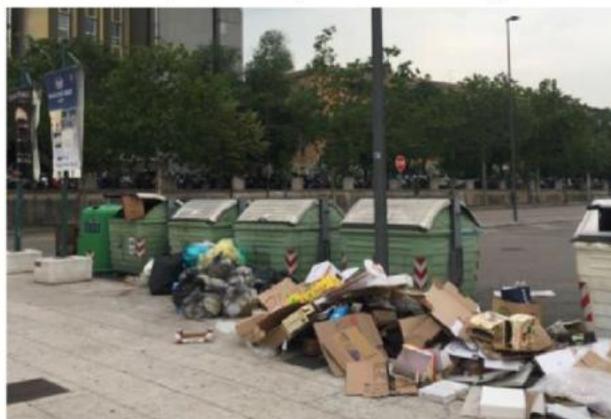
Piazzetta Bra Molinari, un altro luogo troppo spesso «vittima» di degrado e sporcizia. In particolare dopo le notti brave del venerdì. «Troppi maleducati», è lo sfogo dei residenti.

La piazzetta fra via Sottoriva e il ponte Pietra e il lungadige che si affaccia al Teatro Romano sono ridotti a immondezzaio, o almeno così si presentano al sabato mattina, come dimostra l'immagine qui a fianco della panchina in marmo lungo la passeggiata frequentata da molti tu-



Rifiuti tracimano dal contenitore vicino alla panchina della piazzetta

DEGRADO. Salemi (Pd): «Serve un piano industriale sulla gestione»



Così ieri, alle 8.30, davanti alla stazione di Porta Nuova: montagna di scatoloni e immondizie per strada

Stazione ore 8.30 Benvenuti tra le immondizie

Cumuli di rifiuti fuori dai cassonetti in ora di punta del traffico ferroviario. Ferrari (Verona Civica): «Disservizi gravi mentre non si decide sull'Amia»

Stazione di Porta Nuova e immondizia abbandonate fuori dai cassonetti. In piazzale XXV Aprile trovano triste sintesi due criticità da tempo irrisolte in città: il decoro e la funzionalità dello spazio antistante la stazione, appunto, e la gestione dei rifiuti. Così, mentre il Consiglio comunale ha votato la sospensione per sei mesi del project financing promosso da Amia, e se ne ipotizza la revoca, ma anche di assegnare a privati parte del servizio, come lo smaltimento, ci si trova di fronte a scene del genere.

«Porta Nuova ore 8.30 di questa (ieri, ndr) mattina: benvenuti a Verona città patrimonio Unesco». È sarcastico Tommaso Ferrari, capogruppo di Verona Civica in Consiglio comunale, davanti all'immagine di rifiuti strabordanti in pieno via vai di viaggiatori, pendolari e turisti in una delle ore di punta del traffico ferroviario. «Così ci è pervenuta la segnalazione di cittadini, che trova con-

ferma, purtroppo, in altri angoli, anche del centro città specie in questi giorni di flusso turistico intenso, inevitabile per una meta d'arte come Verona. La stagione arenaiana è alle porte, i festival estivi hanno già preso avvio, il bando capitale cultura 2021 è ormai prossimo e gli scorcì della nostra città assomigliano ai tristi esempi di località da quarto mondo. Mentre l'Amministrazione dibatte senza decidere, nel dubbio amletico del project o della gara a doppio oggetto per Amia, cittadini e turisti prendono atto di un disservizio come immortalato dalle foto».

«Se non si vuole che, tra le more dell'incertezza strategica, la realtà della "monnezza" prenda il sopravvento come tristemente noto in altre città italiane», continua Ferrari, «la Giunta Sboarina e i vertici aziendali si affrettino a prevedere un piano che guardi all'intero ciclo integrato dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento. Serve infatti

una strategia di ampio respiro che guardi alla città dei prossimi 20 anni, non un battibecco infinito sui singoli interventi di tamponamento rispetto all'attuale assetto».

Come aggiunge Orietta Salemi, vicecapogruppo del Pd in Consiglio regionale, «un grande piano industriale non può non tenere conto di una valutazione con Agsm, sul rinnovamento di Ca' del Bue perché diventi impianto di produzione di biometano dalla frazione umida. E in questa partita la Regione, politicamente vicina all'amministrazione Sboarina», spiega, «potrebbe essere un'importante interlocuzione per la riconversione strategica dell'area. Insomma, un grande piano industriale di prospettiva può far uscire dall'incertezza della governance, garantire di uscire dall'angolo di una differenziata da misero primato, assicurare servizio di qualità, ordine e pulizia a chi risiede e visita la nostra città». • E.G.

INCIDENTE. Rilievi della polizia municipale

Piazza Bra, ciclista investito da uno scooter

Investimento di un ciclista ieri pomeriggio in piazza Bra, all'intersezione con corso Porta Nuova.

La dinamica è al vaglio della polizia Locale intervenuta sul luogo dell'investimento da parte di uno scooterista.

Il ferito, soccorso da Verona Emergenza è stato portato in codice di media gravità all'ospedale di Borgo Trento.

Il ciclista, che ha 92 anni, ha battuto violentemente a terra. L'uomo è sempre stato cosciente, ma i medici si sono riservati la prognosi. ●



L'inizio di corso Porta Nuova

L'ARENA
Martedì 5 Giugno 2018

DIOCESI. Intesa con Agsm per la fornitura elettrica e del gas

Energia scontata per case di riposo e 380 parrocchie

Croce: «Il mercato incontra la finalità sociale»
Saranno forniti 16 milioni di kilowattora l'anno a un prezzo ribassato rispetto alla media attuale

Paolo Mozzo

Il confronto è stato serrato. Sette fornitori nazionali di energia al vaglio, tra cui uno che «voleva davvero vincere, ed è uno sforzo che non ha prezzo», spiega Thomas Chiaromonte, segretario dell'Associazione diocesana opere assistenziali (Adoa). Agsm fornirà infatti, a un prezzo ribassato al minimo possibile (0,64 euro contro l'attuale prezzo medio di 0,80 per kilowattora per un totale di 16 milioni di Kwh l'anno) elettricità e gas, alle 380 parrocchie veronesi, di cui 24 entro i confini amministrativi del Bresciano, oratori, rettorie, scuole materne associate alla Fism, case di riposo, enti formativi e istituti assistenziali. «Complimenti alla squadra, la nostra e quella diocesana, che ha concluso questa trattativa», osserva il presidente di Agsm Michele Croce, «che ha giocato secondo le regole di mercato ma in-

seguito anche una finalità sociale».

Il vicario generale diocesano monsignor Roberto Camprostri conferma come la Diocesi di San Zeno (dal momento che solo veronese non è) stia «cercando di mettere in rete le proprie realtà perché i vantaggi siano per tutti e non solo per alcuni». L'adesione alla convenzione con Agsm, già attiva, è in corso da parte di parrocchie ed enti. «In un mercato che oggi "asfalta" le persone», sintetizza il responsabile dell'economato diocesano, monsignor Gino Zampieri, «è necessario cercare una via che metta insieme la convenienza economica, la relazione commerciale ma anche un rapporto di fiducia. Questo accordo con Agsm non è un punto di arrivo, ci altre direttrici su cui ci stiamo muovendo». «La nostra società», chiosa Michele Croce, «ha immediatamente "sposato" questa idea, poiché in questo momento particolare, anche sot-

to il profilo economico, la collaborazione sia fondamentale per la ricaduta che ha sulle persone più bisognose».

Parrocchie e oratori a parte, i vantaggi più evidenti dell'accordo saranno percepibili sulla rete assistenziale, dai costi fissi quanto elevati. «Nella provincia veronese», spiega Thomas Chiaromonte, «si contano 24 mila utenti e 6.500 dipendenti. Numeri che danno la misura dell'importanza dell'accordo sottoscritto con Agsm». «Il beneficio di un lavoro di squadra», commenta il direttore dell'economato, Marco Bonato, «sta nell'aver creato una rete i cui benefici andranno indistintamente alle realtà diocesane, piccole o grandi che siano».

Il «modello» di accordo per l'energia, aggiunge ancora Chiaromonte, «non è destinato a restare isolato». «Sono aperti già ora altri "gruppi di acquisto" su altri filoni, dalla dotazione di arredi delle strutture, alle forniture ali-



Un momento della presentazione dell'iniziativa FOTO MARCHIORI

Zuc



mentari, incluso il problema della redistribuzione delle eccedenze, fino ai presidi sanitari monouso».

La prospettiva, ben oltre le esperienze di «residenza sociale» attuate in collaborazione con l'ateneo veronese, mi-

ra anche «a un possibile ruolo delle nostre strutture d'accoglienza in caso di emergenza per eventi sismici». I primi segnali alla Regione e alla Prefettura sono stati già inviati. ●

© MARCHIORI

CINEMA. Il film must di Stanley Kubrick, che si fece aiutare dalla Nasa, torna oggi nelle sale a 50 anni dal debutto

L'Odissea che cambiò la fantascienza

L'incontro-scontro fra l'uomo e l'intelligenza artificiale del computer Hal è ancora attualissima

Washington, 2 aprile 1968: dopo tre mesi di isolamento totale nella sua casa-laboratorio di Abbots Mead, in aperta campagna non lontano da Londra, Stanley Kubrick presenta al pubblico e alla critica il suo lavoro più ambizioso, «2001: Odissea nello spa-

zio» dal soggetto del guru della fantascienza Arthur C. Clarke. È un progetto rivoluzionario e un film che entra di prepotenza nella storia del cinema: oggi si può anche leggerlo come un'icona di quell'utopia esistenziale che innerva la stagione dei grandi cambiamenti e dei fermenti che, dall'America all'Europa, segnano il fatidico anno 1968. Torna in sala oggi, a 50 anni dall'uscita. Fin dalla concezione il film

di Kubrick è una novità assoluta: alla ricerca di un soggetto di fantascienza per continuare il suo viaggio artistico nei generi più popolari dell'immaginario visivo, il regista contatta Arthur C. Clarke e i due condividono a tal punto l'idea di partenza da far correre in parallelo il romanzo e la sceneggiatura. Kubrick si fa assistere dalla Nasa e da un pool di scienziati per mostrare un futuro tanto lontano quanto possibile in

cui l'incontro-scontro tra l'uomo e l'intelligenza artificiale (il computer Hal 9000) abbia valenza di riflessione etica e teoretica. «Fin dagli anni '50 - commentò George Lucas - la scienza ha prevalso sulla fantasia e il romanzesco è stato più o meno abbandonato, man mano che i viaggi nello spazio e la tecnica venivano in primo piano. In questo filone, il capolavoro è «2001: Odissea nello spazio, uno dei miei film preferiti, in

cui tutto è scientificamente esatto e immaginato partendo dal possibile. È veramente l'apice della fantascienza». E ancora oggi molti scienziati sostengono che se i programmi nello spazio di Usa e Urss avessero mantenuto il ritmo previsto da Kubrick, buona parte delle ipotesi rese realistiche nel film si sarebbero effettivamente realizzate nello stesso tempo. Memorabile l'inizio del film, con il salto indietro nel tempo. •

Tor